

## Museo vuoto

La sala è vuota. Andrea si guarda attorno. Il portone pesante si è chiuso davanti alla vetrata, la strada è cancellata alla vista. Fa il giro delle altre stanze al piano terra. Una luce pallida e intensa si diffonde dal pannello di vetro nella postazione all'accoglienza. C'è fresco nella torre, il cielo di mattoni e le statue bianchissime. Sale al secondo piano. Anche lì tutto vuoto: passa e ripassa dalla gipsoteca.

"Elisa", grida dalla ringhiera: "Credo che non ci sia nessuno qui". Dovrebbe aggiungere: *Come non c'è mai stato nessuno, del resto.*

Non riceve risposta.

Gli viene l'idea che Elisa possa essere scomparsa. Si precipita giù dalle scale. Quando ritorna nella sala delle grandi statue Elisa non c'è più. Andrea ha il fiatone. Racimola una boccata d'ossigeno con un rantolo ed Elisa dice:

"Perché ci sarebbe dovuto essere qualcuno?"

Andrea si volta, Elisa è alle sue spalle, appoggiata alla rete di protezione posta di fronte al vecchio muro del Cassero.

"Perché c'eravamo anche noi qua dentro..."

"Noi o tu?"

"Che differenza fa? Proviamo a telefonare, che dici?"

Sorpassa Elisa mentre lei dice: "Se si volevano far seguire te l'avrebbero detto. Io fuggo, ma non lascio tracce".

Andrea la ignora; per il momento deve soltanto usare il telefono. Avvicina l'orecchio ai forellini e sente il suo respiro che echeggia nella cornetta. Riprova schiacciando il tasto centrale, ma senza alcun risultato.

"Elisa, sei mai stata in un film?" Poi, a se stesso: "Non ci posso credere. Questa è una candid camera".

In effetti la possibilità che, non uno, ma due eventi improbabili si verificino insieme è molto remota. Talmente remota da essere paradossalmente possibile, tanto che adesso sta accadendo.

Si lancia verso il portone dell'ingresso, prova a scuoterlo. Torna sui suoi passi, ripercorre il tra-

gitto al rovescio, cercando l'uscita dal labirinto di Cnosso, svolta verso la sala delle statue, intravede Elisa che sosta di fronte all'ascensore, si specchia nel cilindro riflettente del pozzo e vola dentro la sala. Altra apertura. Se c'è un'apertura c'è un'uscita. Quasi sempre. Questa volta no. Non ci mette neanche troppa energia. Sa già che non si aprirà.

Tanto valeva non affannarsi.

"Sei sicura di non essere una celebrità, vero?"

"Perché?"

"Potrebbe essere uno scherzo organizzato".

"Be', se è uno scherzo non ci lasceranno qui per molto".

"E se non lo è?"

Elisa si stringe nelle spalle:

"Allora vorremmo starci il più possibile".

